

Celebrazione diocesana in suffragio del Santo Padre

Giovanni Paolo II, testimone dell'Amore fino in fondo

Monsignor Boccaccio: "Parola di Dio, croce e luce, in tre segni la sua vita"



Pubbllichiamo i passaggi salienti dell'omelia del vescovo Salvatore, durante la celebrazione diocesana in suffragio del Santo Padre, tenutasi martedì scorso 12 aprile in una gremiissima chiesa del Sacro Cuore di Frosinone. Il testo completo è presente sul sito www.diocesifrosinone.com, sezione Documenti.

"Mi ami tu?" L'interrogativo va ben oltre l'episodio dell'apostolo Pietro e della sua personale situazione, perché dal lago di Tiberiade ci raggiunge tutti e ci coinvolge nel progetto di Alleanza che Lui, il Signore, vuole stringere con ciascuno di noi. Alleanza come Amore che si dona totalmente e che chiede solo di lasciarsi amare. (...) In realtà questo grande amore di Dio non è stato sempre accolto, anzi a quell'amore, respinto in un certo modo dall'uomo con la rottura della prima Alleanza, si è continuato a dire di no anche nelle molte volte e nelle molte maniere.

Papa Giovanni Paolo II, all'inizio del pontificato, scrive la sua prima Lettera Enciclica, la *Redemptor Hominis*, proprio sullo stupore per tanto Amore non amato. "L'uomo non può vivere senza amore" - scrive il Papa. "La sua vita rimane senza senso se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente... per questo Gesù Cristo rivela l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione di essere Figlio di Dio!". E quasi grida per dare sostanza alle sue affermazioni: "Questo mistero è vero per ciascuno dei quattro miliardi di uomini viventi sul nostro pianeta, dal momento in cui viene concepito sotto il cuore della madre." (R.H. 13)

Mi ami tu? La domanda risuona per noi questa sera come un appello al quale il Papa stesso ci suggerisce la risposta e cioè: **l'unico orientamento dello spirito, l'unico indirizzo dell'intelletto, della volontà e del cuore è per noi verso Cristo, Redentore dell'uomo;**

verso Cristo, Redentore del mondo. A Lui vogliamo guardare, perché solo in Lui, Figlio di Dio, c'è salvezza.

Se prendiamo l'ultima Lettera scritta dal Santo Padre a noi sacerdoti per il giovedì santo di quest'anno, troveremo come il *fil rouge* che lega 27 anni di pontificato: è ancora e sempre "consegnare l'amore di Dio rivelato in Gesù Cristo ai fratelli" e ci chiede di fare della nostra vita una esistenza donata, consacrata, salvata per salvare, ... protesa verso Cristo.

Abbiamo introdotto la nostra liturgia eucaristica con *tre segni* quasi per rendere visibile il Santo Padre tra noi, con il loro linguaggio. **La Parola di Dio** per accogliere il grande insegnamento di Giovanni Paolo II di essere Servi della Parola, come Maria, come Lui stesso. Di annunciare a tutti, dappertutto, il grande amore di Dio effuso nei nostri cuori

(...) Il secondo segno presentato è la **Croce** - copia autentica del pastorale del Papa - perché volevamo sottolineare come tutta la vita di Gesù Cristo fu croce e martirio. Tale è stata la vita di Karol Wojtila, dalla perdita della mamma a nove anni, alla guerra, alla doppia persecuzione nazista e comunista, alla fatica dell'operaio-seminarista, alla incertezza, al buio, ai momenti amarissimi prima e dopo l'ordinazione sacerdotale e poi ...via via, quanto tutti conosciamo.

Ci ha insegnato a vivere e a morire da cristiani figli di Dio, abbracciati alla croce per essere uniti alla croce di Gesù. Anche in questo modo alla domanda del Maestro *mi ami tu*, rispondeva il suo sì totale!

Quel venerdì primo aprile, sembrava che la finestra illuminata dell'appartamento fosse diventata trasparente e noi abbiamo assistito come in diretta alla sua Unzione dei Malati, alla sua Messa, alla sua Via crucis, al suo abbandono alla Santa Volontà di Dio nell'ascolto della Parola che ha chiesto gli fosse letta. Ci ha insegnato

anche ad essere lì, non solo da Lui, ma soprattutto accanto ad ogni uomo che soffre, che muore ed ha bisogno di noi.

Il terzo segno è la **luce pasquale di un cero**, artisticamente ornato dai ragazzi della scuola media "Caio Mario", su cui spicca lo stemma del Papa a ricordarci che il cristiano è luce del mondo.

Lui, il nostro amato papà, è stata una luce di speranza per ogni popolo di ogni razza

e nazionalità, di ogni religione e confessione, di ogni latitudine e longitudine del mondo.

Dall'11 febbraio 1979, ogni anno, nella solennità della B.V. Maria di Lourdes, ha partecipato in Basilica alla celebrazione che l'ORP e l'UNITALSI organizzano portando malati, disabili e pellegrini. Una gran festa: in questi oltre 20 anni ha sempre voluto privilegiare i piccoli, i malati, i disabili che, uno per uno, ha abbracciato

e benedetto. Non credo ci sia uno dell'Unitalsi che non abbia la sua bella foto con il Papa. Aveva un amore particolare per loro a cui voleva alleviare le sofferenze ed i disagi, ai quali voleva lasciare tanta speranza nel cuore.

Concludendo non posso non rivolgermi a Maria, presente nella filigrana di questa meditazione, la Mamma Amata da Karol ed alla quale, fin dai primi anni, aveva consacrato tutto se stesso dichiarandole solennemente:

"TOTUS TUUS". Con le parole di Giovanni Paolo II le diciamo:

"A Te, o Maria, a Te, che hai avuto dal tuo Figlio la missione di accogliere e custodire il discepolo che egli amava, a Te ripetiamo, tutti e ciascuno, «**totus tuus ego sum**», perché Tu assuma la nostra consacrazione e la unisca a quella di Gesù e alla tua, come offerta a Dio Padre, per la vita del mondo".

✠ SALVATORE, vescovo

Disposizioni del vescovo in vista del nuovo Pontefice

"In previsione dei momenti liturgicamente e storicamente importanti che ci attendono nei prossimi giorni è sembrato opportuno emanare le seguenti disposizioni :

Domenica 17 aprile, prima della "Orazione dopo la Comunione" delle S. Messe celebrate in Diocesi, si canti il "Veni Creator" o si reciti la "Sequenza dello Spirito Santo".

Lunedì 18 aprile in concomitanza con l'apertura del Conclave, nelle celebrazioni della S. Messa si usi il formulario "Per l'elezione del papa" (Messale Romano, II ed., pag. 784)

Appena avuta notizia della avvenuta elezione del nuovo Pontefice, tutte le campane della Diocesi dovranno suonare "a gloria". Tale suono sarà reiterato alle ore 12 del giorno seguente alla elezione.

La S. Messa che segue immediatamente l'elezione del Pontefice sia celebrata secondo il formulario "Per il Papa" (Messale Romano, II ed., pag. 780)".

Frosinone, 12 aprile 2005

✠ SALVATORE BOCCACCIO, Vescovo



Il telo in onore del Papa esposto al Palazzo della Provincia

Il racconto di chi è andato a S. Pietro Volti stanchi ma cuori riconoscenti al Santo Padre

TOMMASO BARTOLI

Il 5 aprile un pellegrinaggio composto da famiglie, giovani e adulti di ogni età, si è recato da Ceccano a Roma, per rendere l'estremo saluto alle spoglie mortali di Giovanni Paolo II « il Grande », esposte alla venerazione dei fedeli di tutto il mondo nella Basilica Vaticana fin dal giorno precedente. Guidato dai parroci don Franco Quattrococchi e don Dante Sementilli, il pellegrinaggio, composto da oltre 110 persone, è partito da Ceccano in mattinata in treno per rientrare a notte inoltrata, dopo un'estenuante e lentissima marcia durata 9 ore. A notte inoltrata, ore 2, i pellegrini, discesi a Frosinone, capolinea del treno di ritorno, con vero spirito di collaborazione si sono organizzati, mettendo immediatamente in atto un servizio navetta Frosinone - Ceccano con le macchine parcheggiate nella stazione di Ceccano. Dai volti di tutti i partecipanti, oltre alla stanchezza, traspariva la gioia di aver partecipato e di aver vissuto una memorabile giornata di forte esperienza di fede, che resterà indelebile nella loro memoria.

Altre persone e altri gruppi della stessa cittadina, e da altre zone della Diocesi, si sono organizzati autonomamente per portarsi a Roma a rendere omaggio alle spoglie del grande Pontefice.

La vocazione al servizio degli educatori Acr

LINA FABI

Don Claudio Nora, assistente nazionale dell'Azione Cattolica dei Ragazzi è intervenuto alla festa degli educatori dell'ACR svoltasi a Prossedi, per ricordare ai giovani ed anche ai meno giovani presenti quanto sia importante il servizio che svolgono nella Chiesa con i più piccoli.

La Festa, che si tiene ormai da alcuni anni, è per tutti gli educatori della diocesi soprattutto un momento formativo; è l'incontrarsi, il confrontarsi, il raccontarsi, fare esperienza di comunione e di amore: quell'Amore che gli educatori vogliono comunicare ai bambini e ai ragazzi che sono loro affidati.

Quest'anno il clima era particolarmente serio, perché non si poteva dimenticare la morte del Papa, che nel settembre scorso aveva voluto dare un segno di grande affetto all'Azione Cattolica, rendendo più significativo il grande Pellegrinaggio dell'Associazione a Loreto con la sua presenza.

E proprio alla luce del "Sì" grande di Maria gli educatori di ACR hanno rivisto la loro vocazione al servizio educativo. Don Claudio Nora ha ricordato che "educatori non si nasce ma si diventa" e che "una formazione valida è quella che fa emergere nella vita di ciascuno il volto del Figlio di Dio". L'educatore esperto "è quello che si è allenato a vedere la novità dello sbocciare alla vita e alla fede di ogni ragazzo e l'accompagna con sapienza e discrezione".

L'incontro di festa, che era iniziato con il pranzo offerto dall'associazione di Prossedi, è continuato con la relazione dell'Assistente Nazionale e dopo un breve momento di gioco è terminato con la preghiera, guidata dall'assistente diocesano dell'Azione Cattolica, Don Guido Mangiapelo.